

ORE 12

Anno XXVII - Numero 252 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

In 16 anni chiusi in Italia oltre 16mila sportelli Vecchia banca addio

Rete dimezzata rispetto al 2008 e filiali utilizzate come punti di consulenza, wealth management e assistenza personalizzata

In Italia il numero degli sportelli bancari è sceso da 34.146 nel 2008 a 19.655 nel 2024, con una riduzione di 14.491 filiali, pari al 42% della rete fisica. Dopo la fase espansiva tra il 2000 e il 2008,

quando le filiali erano cresciute di oltre 6mila unità, la crisi finanziaria, le fusioni bancarie e la digitalizzazione hanno progressivamente svuotato il territorio. Solo tra il 2016 e il 2021 sono scomparsi più

di 7mila sportelli, anche per effetto della pandemia che ha accelerato il ricorso ai canali online. Negli ultimi tre anni la contrazione si è attenuata (-665 nel 2022, -825 nel 2023 e -505 nel 2024), ma la ten-

denza resta negativa. Nel medio periodo, la rete continuerà a ridursi, ma a un ritmo più contenuto. È quanto emerge da un'analisi del Centro studi di Unimpresa, secondo la quale le principali banche



italiane puntano a modelli di filiale "di nuova generazione", orientata alla consulenza, al wealth management e all'assistenza personalizzata.

Servizio all'interno

Ex Ilva, da gennaio 6.000 lavoratori in cassa integrazione

*Il piano
per la decarbonizzazione*



Un "piano di decarbonizzazione" che si svolgerà in 4 anni, ovvero "nel più breve tempo possibile, con mantenimento della continuità produttiva, così da consentire all'Italia di diventare il primo paese europeo a produrre solo acciaio": è il piano per l'ex Ilva presentato dal governo ai sindacati e reso noto dalla Fiom. Un piano che prevede, tra i punti salienti, la cassa integrazione aumentata a 5.700 persone, che poi arriveranno a 6.000, ed i negoziati con un nuovo potenziale acquirente estero che sta attualmente facendo una prima ricognizione.

Servizio all'interno

La grande partita orientale

*Armenia, Azerbaigian e Kazakistan,
pedine del "grande gioco"
fra Occidente, Russia e Cina*

Il Washington Post ha recentemente pubblicato un articolo allarmistico secondo cui la "prossima tappa" di Putin, dopo l'Ucraina, potrebbero essere l'Armenia e/o il Kazakistan. L'articolo è stato pubblicato in vista del Vertice C5+1 che si è svolto a Washington tra i cinque leader dell'Asia centrale e Trump. La menzione di Armenia e Kazakistan afferma in sostanza che l'Armenia è un Paese insostituibile lungo la nuova "Rotta Trump per la Pace e la Prosperità Internazionale" (TRIPP) che oggettivamente apre la strada a un nuovo confronto con la Russia. Il timore a Mosca è anche che la Turchia, membro NATO, possa estendere la propria influenza nel Caucaso meridionale e in Asia centrale attraverso questa rotta di cui il Kazakistan occupa un posto, poiché è il paese più ricco di questa regione e condivide con la Russia anche il confine terrestre più lungo del mondo 6.500 chilometri.



Longo all'interno

NORME FISCALI



Prospetto delle aliquote Imu 2026

*Pronta l'applicazione
per i comuni*

servizio a pagina 7

NORME FISCALI



Pagamenti elettronici

*Dal 1° gennaio 2026
scattano le nuove regole*

servizio a pagina 7



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



POLITICA

Presentazione molto partecipata, a Roma, del saggio di Bertoni e Vita sulla RAI



Presentazione di ottimo livello del saggio di Roberto Bertoni e Vincenzo Vita sulla RAI e le sue prospettive. "L'occupazione. Dell'editto bulgaro a Renzi, da Draghi a TeleMeloni. Ecco chi è come ha ucciso il servizio pubblico" (Paper First editore) costituisce, infatti, un viaggio nell'ultimo mezzo secolo della RAI, con un'analisi ai limiti della spietatezza per quanto concerne il periodo che va dal tristemente celebre discorso di Berlusconi a Sofia ai giorni nostri. Dell'opera, insieme agli autori, ne hanno discusso Beppe Giulietti e l'ex direttrice del Manifesto Norma Rangeri, alla presenza di autorevolissime personalità del mondo della cultura e dell'informazione: Renato Parascandolo, Barbara Scaramucci, Elisa Marincola, Stefano Balassone, Giacomo Mazzone, Roberto Giannarelli, Michele Mezza, Giuseppe Vecchio e molte altre e altri ancora. Presenti, quasi al completo, anche l'AAMOD e associazioni della società civile come il Move On. Tra i temi trattati, oltre al futuro della RAI, il referendum costituzionale sulla giustizia, la necessità di far rispettare la par condicio in vista di questo appuntamento, le prossime elezioni Politiche e non pochi riferimenti storici di grande spessore e rilevanza: dai fatti di Genova al già menzionato editto bulgaro, passando per censure, bavagli ed epurazioni d'ogni genere. Sullo sfondo, ma neanche troppo, la vicenda di Sigfrido Ranucci e la sua

"Mi ha colpito, ieri, la dichiarazione della premier Meloni quando ha detto che l'authority non è roba sua, come se non fosse parte importante e integrante del funzionamento di un'autorità che dovrebbe garantire la protezione dei cittadini, dei loro dati e dovrebbe far funzionare la macchina democratica". Ecco, "la premier non può dire che quella roba non gli interessa, che non è cosa sua, anche perché ci sono dentro dei membri eletti direttamente dal partito e anche dalla Lega". È quanto sottolinea Sigfrido Ranucci, giornalista e conduttore di Report, nel corso di un incontro con la stampa promosso per presentare lo spettacolo tratto dal suo libro, 'La scelta', in programma domani alla Giunti Odeon di Firenze. Quella dell'authority e del Garante della privacy è "una delle pagine più brutte della democrazia degli ultimi anni. E non è vero che abbiamo fatto questa inchiesta in seguito alla sentenza. Anche perché di sentenze della magistratura ne abbiamo avute tante: se fosse questa la logica avremmo dovuto fare la guerra contro tutti. No, erano due anni che stavamo dietro al Garante e lo dimostra la mole della documentazione che abbiamo prodotto". Adesso "decidono in base a quello che hanno

Report, Ranucci 'corregge' Meloni

"Non può dire che l'authority non sia cosa sua" e sul Garante dice: "Magari ci torneremo ancora..."



visto. Perché quello che hanno visto non è frutto di un furto o di un'appropriazione indebita, ma di informazioni che ci sono state date dentro quell'ufficio. E se in quel-

l'ufficio ci sono dei dipendenti che non ne potevano più di quell'andazzo vergognoso, ci sarà un motivo". Secondo Ranucci "bisognerà prendere coscienza che



la politica ha scoperto di aver creato un mostro, perché in questo momento non è in grado neppure di mandarli a casa, di licenziarli. Paradossalmente c'è l'imputazione di impeachment per il presidente della Repubblica, ma chi fa gli impicci in un'autorità garante non si riesce a mandarlo via per legge. È un paradosso".

Sergio Mattarella: Onu insostituibile, inaccettabili allusioni su armi nucleari

C'è "l'esigenza di rafforzare – e non demolire – l'architettura relativa al disarmo e alla non proliferazione delle armi nucleari, in una fase storica in cui, invece, assistiamo a inaccettabili allusioni all'impiego di armi di distruzione di massa". Lo dice il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al Polo della Nazioni Unite di Vienna in occasione delle celebrazioni del 25° anniversario della firma della Convenzione di Palermo. "Il quadro geopolitico che abbiamo di fronte, dalla perdurante guerra di aggressione russa all'Ucraina,



alla crisi in Medio Oriente, all'instabilità in diverse aree del continente africano, spesso associata a drammatiche crisi umanitarie, richiede con tutta

evidenza un sostegno attivo alle Nazioni Unite, non certamente il suo smantellamento". "L'ONU può adempiere al suo mandato di garante della pace

internazionale soltanto se gli Stati che ne fanno parte le consentono di farlo. E, tuttavia, le Nazioni Unite restano, pur con tali limiti, uno strumento straordinario e insostituibile di pace e di stabilità, che sarebbe irresponsabile indebolire".

"In questo lungo percorso non sono mancati ostacoli, errori e lacune, in parte riconducibili a carenze strutturali dell'Organizzazione, in parte all'altalenante volontà politica degli stessi Stati Membri a sostenerne pienamente l'azione. La recente riforma UN80 varata dal Segretario Generale Guterres è stata avviata per fornire risposta a questa richiesta di maggiore efficacia. Si tratta di un passo nella giusta direzione che, comunque, sollecita a una riflessione più ampia sugli stessi meccanismi decisionali dell'ONU, a cominciare del

recente audizione in Commissione di Vigilanza, caratterizzata da un pericoloso salto di qualità che ha spostato il focus dall'attacco alla trasmissione Report a quello alla persona, a dimostrazione che la solidità

della destra nei confronti del cobdurre altro non era che uno specchietto per le allodole. Ancora una volta, non rimarremo in silenzio. Anzi, rilanciamo la necessità di una mobilitazione unitaria e di una

grande manifestazione nazionale in difesa della libertà d'espressione, sempre più messa in discussione, al pari dei diritti, delle libertà civili e dei principi sanciti dalla Costituzione.

POLITICA

Ranucci: Garante? Magari ci torneremo ancora...

“Cosa c’è nel presente e nel mio futuro? Continuo a fare le puntate e magari torneremo ancora sul Garante”, spiega il giornalista e conduttore di Report, parlando con la stampa. Domenica prossima, ad esempio, “abbiamo una puntata molto delicata che riguarderà il caso Almasri, con delle novità”. E parlerà anche di “traffico internazionale di armi che riguarda il Veneto, ma che porta fino in Toscana. È una puntata molto densa”. Riflettendo sul giornalismo, quindi, Ranucci evidenzia come quello di inchiesta “illumini le zone d’ombra che il potere, la politica, non vogliono che vengano illuminate. Noi, invece, siamo qui e continuiamo tenacemente ad illuminarle”. In questo senso “credo che il giornalismo di inchiesta sia un valore inalienabile dell’umanità. Dà coraggio a chi lo fa e a chi lo ascolta, lo vede, perché dà il senso che possano cambiare le cose”.

Ranucci: Mollicone? conosciamo bene leggi, nostra fedina pulita

“Mollicone dice che siamo degli analfabeti istituzionali, che non conosciamo le leggi. Non è vero, a noi capita più spesso di trovare

politici che non conoscono le leggi che hanno scritto. Se abbiamo la fedina penale ancora pulita è perché le leggi le conosciamo bene”, sottolinea Ranucci. Sempre a Federico Mollicone, di Fratelli d’Italia, che ieri ha sostenuto che iniziando la carriera a ‘Paese Sera’ a Ranucci “la disinformazione gli è rimasta nel sangue”, il conduttore di Report replica: “È vero, ho cominciato con Paese Sera” con cui “ho fatto cinque articoli. Sono orgoglioso di essere stato parte, se pur per poco tempo, di una testata così storica e che più si avvicinava al modello televisivo per le fotografie grandissime con i titoli. A Mollicone dico che quegli articoli li ho fatti gratuitamente, non ho mai preso una lira”. Detto questo “il fatto di aver partecipato a delle testate che potevano avere una colorazione” politica, “non toglie nulla all’indipendenza dell’anima. Indipendenza che io ho”. Piuttosto, Mollicone guardi “quello che ha combinato nel tentativo di delegittimare le sentenze della magistratura sulla strage di Bologna: ha tentato più volte di dare una chiave di lettura non confermata dalle varie sentenze. E questo la dice lunga sulla indipendenza intellettuale di una persona”.

Consiglio di Sicurezza, la cui composizione – e i cui poteri in capo ai membri permanenti – riflettono il mondo del 1945”. “Oggi l’ONU continua a essere la cornice di riferimento fondamentale per affrontare sfide che travalicano i confini nazionali: la promozione di un’agenda condivisa per la preservazione del nostro pianeta, le sfide poste dall’intelligenza artificiale, la tutela della salute globale, solo per citarne alcune: il crimine organizzato rientra in questa categoria di sfide che richiedono una risposta internazionale costante e coordinata”.

Riguardo all’adesione italiana alle Nazioni Unite “mi preme ricordare come nello stesso momento in cui nasceva l’ONU, l’Italia intraprendeva il percorso per dotarsi di una nuova Legge fondamentale, la Costituzione repubblicana del 1948, fondata su valori che coincidono con quelli della Carta di San Francisco e della Dichiarazione dei Diritti dell’Uomo. In quel testo i padri

Costituenti italiani, con grande lungimiranza, indicavano espressamente la strada per una partecipazione italiana alle organizzazioni internazionali. Su queste basi, di piena adesione a un sistema valoriale, la Repubblica Italiana poté accedere alle Nazioni Unite nel 1955, lo stesso anno della Repubblica d’Austria. Da allora l’Italia, con convinzione, si è fatta protagonista di campagne per la promozione di valori universali, ospitando sul suo territorio importanti strutture dell’Onu”.

“A questo riguardo – aggiunge Mattarella – permettetemi di esprimere il mio sentito ringraziamento al Paese che accoglie questo importante Polo onusiano, e a Lei, Signor Presidente Federale – e caro amico – per essere qui oggi a sostenere, insieme, quegli stessi valori che hanno caratterizzato i nostri condivisi 70 anni di appartenenza alla famiglia dell’ONU, in termini etici e politici”.

Dire



★ **Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero**



★ **Progetti grafici, biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...**

★ **Stampa riviste e cataloghi**



Roma - Via Alfana, 39
tel 0633055200 - fax 06 33055219

QFP, Coldiretti: “Il piano Von der Leyen affama l’Europa”



La proposta di bilancio avanzata dalla Commissione europea guidata da Ursula Von der Leyen avrà l'effetto di affamare l'Europa, rendendola sempre più dipendente dalle importazioni. Una mossa pericolosa e irresponsabile in un momento in cui tutte le grandi potenze mondiali stanno investendo sull'agricoltura per garantire ai propri cittadini la sovranità alimentare e, con essa, la sicurezza degli approvvigionamenti di cibo.

A denunciarlo è Coldiretti, anche attraverso un documento inviato a tutti gli europarlamentari, alla vigilia della discussione al Parlamento europeo sul Quadro finanziario pluriennale 2028-2034, nel quale la presidente della Commissione Ue ha avanzato una nuova proposta che assume, purtroppo, i contorni della classica “toppa peggiore del buco”.

Risorse insufficienti e fondi sottratti agli agricoltori

La revisione del regolamento sul Fondo Unico, con cui la Commissione tenta di attenuare la mole di critiche ricevute da Parlamento, governi e rappresentanze economiche e sociali, appare completamente inadeguata. Oltre al fatto che le risorse rese disponibili restano insufficienti, l'assegnazione di un budget aggiuntivo alla PAC sarà solo nominale: i fondi saranno infatti destinati alla realizzazione di “piani integrati territoriali”, accendendo la competizione tra settori e sottraendo risorse dirette agli agricoltori.

Prandini e Gesmundo: “Un colpo mortale all’idea stessa di Europa”

“Siamo in mobilitazione permanente da tempo – dichiarano il presidente di Coldiretti Ettore Prandini e il segretario generale Vincenzo Gesmundo – perché stiamo assistendo, da parte della Von der Leyen, all’ennesimo tentativo di affossare la nostra agricoltura. Con la rinazionalizzazione dei fondi della Pac si sancisce la fine della prima, più grande e più identitaria politica comune dell’Unione Europea. Si tratta di un colpo mortale all’idea stessa di Europa. Ora chiediamo al Parlamento europeo di respingere questa proposta per il futuro delle aziende di tutto il continente. La Von der Leyen – proseguono – sembra non comprendere che il taglio del 20% delle risorse destinate agli agricoltori andrà a colpire tutti gli europei. Si passerà infatti dal 30-35% al 14% di un bilancio che, al contrario, crescerà fino a 2.000 miliardi di euro. Una scelta dietro la quale si nasconde la volontà di deresponsabilizzare la Commissione, ribaltando sugli Stati membri la gestione di risorse sempre più rigide e frammentate, in un bilancio intoccabile che vincolerà l’Europa per i prossimi sette anni”.

Coldiretti: servono fondi veri per le imprese agricole
Secondo Coldiretti serve ora un’immediata inversione di rotta, colmando il taglio delle risorse per gli agricoltori e resti-

Decarbonizzazione dell’ex Ilva, da gennaio 2026 cassa integrazione per 6.000 lavoratori

Un “piano di decarbonizzazione” che si svolgerà in 4 anni, ovvero “nel più breve tempo possibile, con mantenimento della continuità produttiva, così da consentire all’Italia di diventare il primo paese europeo a produrre solo acciaio”: è il piano per l’ex Ilva presentato dal governo ai sindacati e reso noto dalla Fiom. Un piano che prevede, tra i punti salienti, la cassa integrazione aumentata a 5.700 persone, che poi arriveranno a 6.000, ed i negoziati con un nuovo potenziale acquirente estero che sta attualmente facendo una prima ricognizione.



Dunque cassa integrazione per 6.000 lavoratori da gennaio 2026. Questo il tema che emerge dal tavolo in corso tra sindacati e governo sull’ex Ilva, a quanto si apprende. Oggi sono circa 4.500 i lavoratori in cig.

“Noi stiamo chiedendo al Governo di intervenire direttamente nella gestione dell’ex Ilva per dare un futuro al settore siderurgico, e cosa stanno facendo? La manovra sulla voce investimenti pubblici dice zero, non ce ne sono, quindi da questo punto di vista siamo in presenza di un rischio molto concreto di regressione e di crisi industriale senza alcun intervento di politica industriale di questo Governo. Questo è quello che noi stiamo denunciando: non solo stiamo preoccupati, noi stiamo rivendicando che così portano il Paese a sbattere e fanno saltare il sistema industriale del nostro Paese”. Lo ha detto il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, lasciando il Nazareno al termine dell’incontro con la segretaria del Pd, Elly Schlein.

GOVERNO: “RAMMARICO PER NO SINDACATI A PROSEGUIRE CONFRONTO”

Il Governo esprime rammarico per il fatto che la proposta di proseguire il confronto sull’ex Ilva, anche relativamente agli aspetti tecnici emersi nel corso della discussione, non sia stata accettata dalle organizzazioni sindacali. L’Esecutivo conferma in ogni caso la disponibilità a proseguire l’approfondimento di tutti gli aspetti e anche dei rilievi più controversi, sollevati dalle stesse organizzazioni sindacali alle proposte avanzate dal Governo per la gestione operativa dell’azienda in questa fase transizione.

tuendo fondi destinati al sostegno delle imprese agricole, non a piani e misure generiche e non identificabili.

La speranza è che le parole combattive di queste settimane – con cui il Parlamento europeo, fi-

nora estromesso dal processo decisionale, ha scelto di unirsi nella battaglia contro il folle disegno della presidente Von der Leyen – non si spengano di fronte a questa ulteriore mossa della Commissione, che va in

Compensazione crediti d’imposta
Confcommercio: “Bene l’intenzione del Governo di eliminare la limitazione”



È positiva l’intenzione del Governo di “cancellare o almeno modificare la norma della manovra di bilancio che limita per i contribuenti la possibilità di compensare i crediti d’imposta. Solo così si potrebbero garantire l’efficacia delle politiche aziendali e tutelare gli investimenti già programmati dalle imprese”. Così Confcommercio, che “comprende il fatto che si vogliono rafforzare i controlli sulle compensazioni e contrastare utilizzi scorretti”, ma allo stesso tempo definisce la misura inserita nel testo attualmente in discussione al Senato “sproporzionata e penalizzante per i contribuenti ‘virtuosi’”. “Il divieto di utilizzare in compensazione i crediti di imposta per il pagamento dei debiti contributivi e assicurativi verso Inps e Inail incide – sottolinea la Confederazione – anche su crediti già maturati e su investimenti già realizzati”. In tal modo, “vengono modificate le condizioni che esistevano quando il contribuente aveva deciso di sfruttare questa possibilità”. È un intervento, insomma, che “danneggia le imprese che avevano programmato i propri investimenti sulla base delle norme allora in vigore”.

direzione opposta alle richieste finora avanzate.

Appello ai governi europei: no a un’Europa di soli tecnocrati
Coldiretti confida anche che i capi di governo e il Consiglio Ue respingano questo tentativo di ridurre l’Unione a una baracca di tecnocrati, incapace di guardare al presente e al futuro. Un’Europa che sposta i problemi in casa dei Paesi membri, con il nefasto e subdolo strumento della “flessibilità”, non è

ECONOMIA & LAVORO

Landini: “Cambiare manovra o il paese va a sbattere”



“Questa è una manovra che porta il Paese a sbattere“. Lo sottolinea segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, a margine dell’assemblea nazionale sulla piattaforma “Manutenzioni ferroviarie”, rilanciando lo sciopero generale del 12 dicembre. In vista dell’incontro con il Pd nel pomeriggio il sindacalista osserva che “in questi giorni stiamo incontrando tutte le forze politiche, sia di governo che di opposizione. A tutti stiamo chiedendo di cambiare la legge di bilancio. I temi principali si chiamano salario e fisco. Bisogna aumentare le risorse, sia per il rinnovo dei contratti pubblici, sia per estendere la detassazione a tutti i lavoratori, pubblici e privati, e non solo fino a 28 mila euro. Stiamo anche chiedendo che venga introdotto un meccanismo automatico per cancellare gli effetti del fiscal drag, che hanno fatto pagare in questi tre anni 25 miliardi di tasse in più a lavoratori dipendenti e pensionati”. Landini torna sulla proposta di patrimoniale: “Stiamo chiedendo che i più ricchi, 500 mila persone che hanno una ricchezza superiore ai 2 milioni di euro, diano un contributo di solidarietà dell’1,3%“. “Le reazioni e polemiche sullo sciopero, sulla data o sul ruolo politico, vogliono dire che non hanno argomenti di merito, non si vuole discutere dei temi che poniamo”. Lo dice il segretario generale della Cgil Maurizio Landini, concludendo un convegno sul sistema ferroviario, sull’ sciopero generale indetto per il 12 dicembre.

un’Europa sana: è un’Europa che rinuncia al proprio ruolo, che abdica alla responsabilità collettiva e che rischia di trasformarsi in un’autocrazia burocratica, preoccupata solo di preservare se stessa anziché il destino dei cittadini europei.

Nuovi incentivi per le imprese nate da processi di aggregazione

L’INPS, con il messaggio 6 novembre 2025, n. 3344, fornisce le regole operative per accedere agli incentivi contributivi destinati alle imprese che si uniscono attraverso processi di aggregazione, introdotti dall’articolo 4-ter del decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4.

La misura, sperimentale per il biennio 2024-2025, punta a favorire i processi di aggregazione tra imprese e a sostenere la tutela occupazionale, incentivando la formazione e la riqualificazione professionale per i lavoratori.

Il provvedimento riconosce ai datori di lavoro che costituiscono nuove imprese tramite operazioni di fusione, cessione, conferimento o acquisizione – da cui derivi un organico pari o superiore a 1.000 lavoratori – un esonero fino al 100% dei contributi previdenziali e assistenziali (con esclusione dei premi INAIL), per un periodo massimo di 24 mesi, entro il limite di 3.500 euro annui per ciascun lavoratore.

L’esonero è prorogabile per ul-



teriori 12 mesi, fino a 2.000 euro annui per lavoratore. Il beneficio è concesso alle imprese che abbiano sottoscritto, in sede governativa, un accordo con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, comprendente un progetto industriale e di politica attiva che preveda almeno 200 ore di formazione o riqualificazione per ciascun lavoratore.

L’INPS riconoscerà il beneficio a seguito della trasmissione da parte del Ministero del Lavoro dell’elenco delle imprese ammesse e dell’ammontare dell’esonero calcolato dal medesimo Ministero, nei limiti delle disponibilità finanziarie e secondo la proiezione dei costi indicati nell’accordo. Le imprese beneficiarie si impegnano a mantenere i livelli occupazionali per almeno 48 mesi dalla data dell’operazione societaria, salvo i casi di cessazione del rapporto di

lavoro per giusta causa, dimissioni volontarie o strumenti incentivanti con consenso del lavoratore. In caso di violazioni o mancata realizzazione delle attività formative, l’INPS procederà alla revoca del beneficio e al recupero dei contributi, con l’applicazione delle sanzioni civili previste. Per maggiori dettagli è possibile consultare il messaggio 6 novembre 2025, n. 3344 sul sito istituzionale, nella sezione “INPS Comunica”.

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l’agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell’energia, dei trasporti e dell’economia sviluppate in un’ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo “Green Com 18”

In 16 anni chiusi in Italia oltre 16mila sportelli

Rete dimezzata rispetto al 2008

In Italia il numero degli sportelli bancari è sceso da 34.146 nel 2008 a 19.655 nel 2024, con una riduzione di 14.491 filiali, pari al 42% della rete fisica. Dopo la fase espansiva tra il 2000 e il 2008, quando le filiali erano cresciute di oltre 6mila unità, la crisi finanziaria, le fusioni bancarie e la digitalizzazione hanno progressivamente svuotato il territorio. Solo tra il 2016 e il 2021 sono scomparsi più di 7mila sportelli, anche per effetto della pandemia che ha accelerato il ricorso ai canali online. Negli ultimi tre anni la contrazione si è attenuata (-665 nel 2022, -825 nel 2023 e -505 nel 2024), ma la tendenza resta negativa. Nel medio periodo, la rete continuerà a ridursi, ma a un ritmo più contenuto.

È quanto emerge da un'analisi del Centro studi di Unimpresa, secondo la quale le principali banche italiane puntano a modelli di filiale "di nuova generazione", orientata alla consulenza, al wealth management e all'assistenza personalizzata. Il punto di equilibrio potrebbe essere raggiunto intorno ai 15.000 sportelli entro il 2030, con una densità territoriale più omogenea e una presenza fisica limitata ai centri a maggior densità economica. Sarà decisiva, per capire l'evoluzione futura della rete bancaria italiana, la stagione dei nuovi piani industriali che tutti i principali gruppi creditizi presenteranno nei primi mesi del 2026.

Da Intesa Sanpaolo a UniCredit, da Banco Bpm a Bper e Crédit Agricole Italia, i vertici del sistema definiranno strategie che indicheranno con chiarezza la direzione dei prossimi anni: quante filiali resteranno operative, quanto si investirà nella digitalizzazione e come verranno ripensati i modelli di servizio. Da quelle scelte dipenderà il nuovo equilibrio tra banca fisica e banca digitale, tra prossimità territoriale e efficienza tecnologica. Sarà un passaggio cruciale per tutto il sistema, chiamato a conciliare innovazione, sostenibilità e inclusione finanziaria.

«La chiusura degli sportelli bancari è un fenomeno in parte inevitabile, figlio della rivoluzione digitale e dell'evoluzione tecnologica che sta trasformando il sistema finanziario.



Ma il rischio è che, dietro la logica dell'efficienza e della riduzione dei costi, si perda di vista la funzione sociale che le banche hanno sempre svolto nel nostro Paese. Quando scompare una filiale, in molti piccoli centri scompare anche un presidio legale, di fiducia, di consulenza e di relazione diretta con imprese e cittadini. È qui che devono emergere equilibrio e senso di responsabilità da parte dei vertici bancari: l'innovazione non può significare abbandono dei territori, ma deve tradursi in nuovi modelli di prossimità, capaci di garantire a tutti l'accesso al credito e ai servizi finanziari di base. La vera modernità sarà quella di una banca che resta vicina anche quando non è più dietro lo sportello» commenta il vicepresidente di Unimpresa, Giuseppe Spadafora.

Secondo il Centro studi di Unimpresa, che ha rielaborato dati della Banca d'Italia, dal 2000 al 2024, il volto del sistema bancario italiano è cambiato radicalmente. L'Italia è passata da 28.175 sportelli bancari nel 2000 a 19.655 nel 2024, con un saldo negativo di 8.520 filiali e una riduzione che, rispetto al picco massimo del 2008 (34.146 sportelli), supera le 14.400 unità, pari a una contrazione del 42%. Un pro-

cesso di ridimensionamento strutturale e irreversibile, che racconta l'evoluzione di un intero modello di servizio, di business e di relazione tra banca e territorio. I primi anni Duemila rappresentano l'ultima stagione di espansione della rete bancaria italiana. Tra il 2000 e il 2008 il numero di sportelli cresce del 21%, passando da 28mila a oltre 34mila unità. Era l'epoca della banca di prossimità, in cui la presenza fisica rappresentava un elemento competitivo decisivo: più filiali significava più clientela, più raccolta e più credito sul territorio. Le banche popolari, le casse di risparmio e gli istituti locali sostenevano la crescita delle piccole imprese e del tessuto produttivo diffuso, presidiavano fisicamente i centri urbani e le aree interne. L'espansione degli sportelli, tuttavia, si accompagnava a una forte crescita dei costi di struttura e del personale. Quando nel 2008 esplose la crisi finanziaria globale, la rete fisica diventò improvvisamente un fattore di rigidità e vulnerabilità.

Il cambio di paradigma si concretizza tra il 2009 e il 2015, tra crisi, fusioni e prime razionalizzazioni. Dal 2009 inizia infatti la fase discendente. In appena sette anni, tra il 2008 e il 2015, vengono chiusi circa 4.000

sportelli. La crisi dei debiti sovrani del 2011, la caduta dei margini bancari e le prime operazioni di concentrazione spingono il sistema verso una razionalizzazione forzata. Le grandi fusioni (Intesa-Sanpaolo, UBI, Banco BPM) determinano la sovrapposizione di reti territoriali, mentre la digitalizzazione, ancora agli inizi, riduce la necessità di una presenza capillare. Le banche iniziano a privilegiare la filiale "hub", più grande e multiservizi, rispetto alla micro-filiale di quartiere. I costi di locazione, la rigidità del personale e la pressione regolatoria sui requisiti patrimoniali accelerano la chiusura delle sedi marginali, in particolare nei piccoli centri. Nel decennio della rivoluzione digitale (2016-2024), la rete si dimezza. Il vero crollo avviene dopo il 2016. In soli otto anni il numero di sportelli scende da 29.027 a 19.655: una perdita di oltre 9.300 punti fisici, pari a più del 32%. La digitalizzazione dei servizi bancari, la diffusione capillare dell'home banking e dei pagamenti elettronici, l'ingresso di operatori fintech e neobank hanno definitivamente cambiato le abitudini dei clienti. Oggi oltre l'80% delle operazioni correnti avviene da remoto: bonifici, investimenti, ricariche, mutui e perfino aperture di conto non richiedono più la presenza fisica in filiale. L'impatto della pandemia da Covid-19 tra il 2020 e il 2021 ha dato una spinta definitiva a questo processo. In due soli anni (2020-2021) sono scomparse oltre 2.600 filiali: mai così tante in un periodo così breve. La fase più intensa della contrazione si registra nel 2017-2018, quando vengono chiusi complessivamente 3.600 sportelli, anche a seguito delle crisi bancarie territoriali (Venete, Etruria, Marche, CariChieti, Ferrara) e delle aggregazioni successive.

Dal 2022, si registra una stabilizzazione ed emerge banca ibrida.

Negli ultimi tre anni il ritmo delle chiusure si è rallentato: -665 nel 2022, -825 nel 2023 e -505 nel 2024.

Si entra in una fase di stabilizzazione: le banche hanno ormai completato il ridisegno della loro rete, puntando su modelli ibridi basati su sportelli meno numerosi ma più tecnologici, con servizi di consulenza evoluta per imprese e famiglie.

Le filiali tradizionali vengono trasformate in "centri di consulenza finanziaria", dedicati a credito, investimenti, previdenza e pianificazione patrimoniale, mentre le operazioni di cassa vengono automatizzate o spostate sui canali digitali.

Il Paese appare diviso, con il Nord più servito e il Sud più penalizzato.

La contrazione della rete fisica ha però accentuato il divario territoriale. Le regioni del Nord, più densamente bancarizzate e digitalizzate, hanno retto meglio la transizione. Nel Mezzogiorno, invece, la riduzione delle filiali ha prodotto un effetto di desertificazione bancaria, con interi comuni — soprattutto nelle aree interne — rimasti senza uno sportello. La chiusura degli sportelli non rappresenta solo un mutamento organizzativo, ma un cambio culturale nel rapporto banca-cliente.

La filiale era luogo di relazione, fiducia e dialogo. La banca digitale, per quanto efficiente, tende a standardizzare i rapporti, riducendo il contatto umano e la conoscenza diretta del territorio. Questo aspetto è cruciale per le piccole e medie imprese, che spesso trovavano proprio nel direttore di filiale il primo interlocutore finanziario, capace di valutare non solo i bilanci ma anche la solidità e la reputazione personale dell'imprenditore.

NORME FISCALI

Da domani, 12 novembre 2025, i comuni italiani potranno accedere alla nuova applicazione informatica per l'elaborazione e la trasmissione del Prospetto delle aliquote dell'Imu relativo all'anno d'imposta 2026. Lo strumento sarà disponibile nella sezione "Gestione Imu" del Portale del federalismo fiscale, accompagnato dalle linee guida aggiornate (comunicato Mef del 10 novembre).

Le esigenze dei Comuni

Dopo le criticità emerse nel primo anno di applicazione obbligatoria del Prospetto (anno d'imposta 2025 - vedi "Obbligo di Prospetto aliquote Imu prorogato all'anno d'imposta 2025"), il viceministro dell'Economia e delle Finanze ha adottato un nuovo decreto, quello del 6 novembre 2025, in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, che individua le fattispecie Imu per le quali i comuni possono diversificare le aliquote previste dalla legge n. 160/2019. In particolare, con il richiamato decreto viene riapprovato l'allegato A, che sostituisce il precedente. Le modifiche introdotte permet-

Prospetto delle aliquote Imu 2026: pronta l'applicazione per i comuni

tono ai comuni di applicare ulteriori differenziazioni all'interno delle tipologie già previste, offrendo maggiore flessibilità nella definizione delle aliquote Imu. Questo aggiornamento risponde alle esigenze operative espresse dagli enti locali durante il primo anno di utilizzo del Prospetto.

L'applicazione e le linee guida aggiornate

L'applicazione informatica è progettata per semplificare la compilazione e l'invio del Prospetto delle aliquote Imu. Le nuove linee guida, pubblicate contestualmente, recepiscono le modifiche normative e forniscono istruzioni dettagliate per garantire una corretta elaborazione e trasmissione dei dati. Cosa succede in caso di mancata pubblicazione. Nell'ipotesi di mancata approvazione e pubblicazione del Prospetto nei termini di legge, si appli-



cano le aliquote vigenti nell'anno precedente (articolo 1, comma 169, legge n. 296/2006, e articolo 1, comma 767, legge n. 160/2019). Inoltre, per i comuni che non hanno approvato e pub-

blicato il Prospetto per l'anno d'imposta 2025 secondo le modalità previste, continueranno ad applicarsi le aliquote di base fino all'approvazione e pubblicazione del primo Prospetto conforme.

Pagamenti elettronici, dal 1° gennaio 2026 scattano le nuove regole

Ecco come "abbinare" registratori di cassa e Pos

Pronte le indicazioni dell'Agenzia delle Entrate in vista dell'obbligo di collegamento tra registratori telematici e strumenti di pagamento elettronico, introdotto dalla Legge di Bilancio 2025 per le operazioni effettuate a partire dal 1° gennaio 2026. Con un provvedimento, firmato dal direttore, vengono infatti definite le regole che gli esercenti dovranno seguire per abbinare terminali Pos o altri strumenti di pagamento elettronico e registratori telematici. La soluzione adottata, frutto del confronto con le associazioni di categoria, non prevede un collegamento fisico ma l'utilizzo di un servizio online ad hoc che sarà messo a disposizione in area riservata sul sito dell'Agenzia. Le nuove modalità operative - Per effettuare il collegamento tra Pos e registratori telematici, l'esercente, anche tramite intermediario, dovrà accedere alla propria area riservata sul sito dell'Agenzia e associare la matricola del registratore telematico già censito in Anagrafe



Tributaria ai dati identificativi degli strumenti di pagamento elettronico di cui risulta titolare. Per agevolare l'inserimento, la procedura esporrà all'esercente l'elenco degli strumenti di pagamento elettronico, di cui risulta titolare, che gli operatori finanziari hanno preventivamente comunicato all'Agenzia. Nel caso in cui la memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri siano effettuate non tramite un registra-

tore telematico ma utilizzando la procedura web dell'Agenzia, il collegamento potrà essere realizzato all'interno della stessa procedura. Le nuove funzionalità saranno rese disponibili nei primi giorni del mese di marzo, a partire dalla data che sarà comunicata con un avviso sul sito internet istituzionale. Termini graduali di registrazione - Per gli strumenti di pagamento già in uso al 1° gennaio 2026 o utilizzati tra l'1 e il 31 gennaio 2026 è previsto un



termine di 45 giorni decorrenti dalla messa a disposizione del servizio online per completare la registrazione. Una volta a regime, per la prima associazione o per eventuali variazioni, la registrazione dovrà essere sempre effettuata a partire dal sesto giorno del secondo mese successivo alla data di effettiva disponibilità dello strumento di pagamento elettronico e comunque entro l'ultimo giorno lavorativo dello stesso mese.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ESTERI

La grande diga etiope sul Nilo causa di nuove tensioni



A settembre, l'Etiopia ha inaugurato la Grand Ethiopian Renaissance Dam (GERD), salutata come "una vittoria generazionale", ma il Sudan e l'Egitto la ritengono una "minaccia esistenziale".

Il 9 settembre il primo ministro etiope Abiy Ahmed ha inaugurato la grande diga del Rinascimento etiope nell'ovest del Paese ha affermato che, "Questo lago portato con sé una ricchezza superiore al Pil dell'Etiopia. Questa generazione ha compiuto una grande impresa con la Diga del Rinascimento. L'era dell'accattonaggio è finita".

Nel frattempo fiumi di acqua si riversavano sul bacino retrostante, che contiene 74 miliardi di metri cubi d'acqua su una superficie grande come due volte Roma. La mega-diga dovrebbe produrre tra i cinque e i seimila megawatt di elettricità per la regione.

Un mese dopo l'inaugurazione, il presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi ha dichiarato alla conferenza della Settimana dell'acqua del Cairo che l'Egitto "non resterà inattivo" di fronte alle azioni "irresponsabili" dell'Etiopia.

La questione della distribuzione dell'acqua del Nilo rappresenta un contenzioso che dura da anni anche prima dell'avvio della costruzione della diga nel 2011. L'85% delle acque del Nilo che

confluiscono a Khartoum in Sudan, provengono dagli altipiani etiopi, il ramo del Nilo Azzurro, che è più fangoso dell'altro ramo del Nilo Bianco, che scorre dalla Rift Valley. Questa la ragione per la quale la diplomazia dell'acqua sul fiume si è concentrata sul controllo dell'Etiopia. Quando nel 1902 fu costruita la prima grande diga ad Assuan, durante il periodo della colonizzazione britannica, il Regno Unito firmò anche un accordo con l'Etiopia a nome delle sue colonie che conferiva a queste ultime un potere di veto su qualsiasi costruzione a monte "che avrebbe arrestato il flusso delle loro acque nel Nilo".

Ma i trattati successivi, del 1929 e del 1959 avrebbero favorito l'Egitto, concedendogli 55,6 miliardi di metri cubi, pari al 66% del flusso.

In Etiopia, Egitto e Sudan, molto è cambiato dall'accordo del 2015. Solo uno dei tre leader che hanno firmato la dichiarazione del 2015, l'egiziano al-Sisi, è ancora al potere mentre la politica di Addis Abeba e del Cairo è scivolata verso l'autoritarismo e il Sudan è in preda a una disastrosa guerra civile.

Ma il Nilo è visto come un fattore esistenziale per l'Egitto, in gran parte coperto dal deserto, e al-Sisi ha avvertito nel 2021 che "nessuno può sottrarre una sola goccia d'acqua all'Egitto".

Attacco dei talebani pachistani nel pieno centro di Islamabad



I talebani pachistani hanno rivendicato la responsabilità dell'attacco che ha colpito la capitale del Pakistan. "Il nostro combattente ha attaccato la commissione giudiziaria di Islamabad. Sono stati presi di mira giudici, avvocati e funzionari che hanno eseguito sentenze in base alle leggi anti-islamiche del Pakistan", ha affermato il gruppo, come riferisce Afp. Un'auto con a bordo un attentatore è esplosa fuori da un tribunale nella zona di Kacheri, causando almeno 12 morti e 21 feriti.

Nonostante Trump abbia suggerito nel 2020 che l'Egitto potrebbe "far saltare in aria" la diga, al-Sisi proclama di voler affrontare la questione con mezzi diplomatici, anche se in ambienti del governo Biden, gli attribuirono gran parte della colpa per l'interruzione dei negoziati.

Secondo Euronews, "al-Sisi trae vantaggio dalla minaccia di un nemico esterno in termini di politica interna", soprattutto perché l'economia egiziana sta vacillando e la popolazione deve far fronte all'aumento dei prezzi dopo che le importazioni di grano sono salite alle stelle in seguito al conflitto ucraino. .

Il leader sudanese delle Saf Abdel Fattah Al-Burha, il generale che di fatto governa il Sudan dopo il colpo di stato del 2021, ha incontrato al-Sisi al Cairo il 15 ottobre, sulla scia delle alluvioni in Sudan e in Egitto, delle quali gran parte

Complice il maltempo, i russi entrano a Pokrovsk Gli ucraini si ritirano anche da Zaporizhzhia

Aumenta la pressione della Russia sul fronte ucraino, con Kiev sempre più in difficoltà. Dopo settimane di battaglia, i russi approfittano delle avverse condizioni meteo e penetrano in profondità a Pokrovsk, dove per



stessa ammissione degli ucraini si trovano attualmente oltre 300 militari di Mosca, impegnati nella battaglia più cruciale del fronte orientale: in ballo, ci sono le sorti del Donetsk e dell'intero Donbass. E non va meglio a sud, dove le forze ucraine di difesa hanno annunciato di essere state costrette a ritirarsi dalle posizioni vicine a cinque insediamenti nella regione di Zaporizhzhia, a causa dell'intensificarsi delle azioni di assalto russe, della maggiore esposizione al fuoco e per salvaguardare la vita del personale. "La situazione rimane difficile", ha riconosciuto Volodymyr Zelensky che ha visitato Kherson in occasione del terzo anniversario della sua liberazione. La riconquista della città meridionale diede al popolo ucraino una fiducia che oggi, tre anni dopo, vacilla. Il presidente ucraino prova a spronare i suoi affermando che i soldati continuano "a distruggere gli occupanti", mentre "la situazione a Kupyansk è un po' più facile, le nostre forze hanno ottenuto risultati". Ma le immagini dei soldati russi che penetrano indisturbati a Pokrovsk valgono più di mille dichiarazioni.

Strenua difesa ucraina con i droni elettronici

"Quasi ogni notte, i nostri difensori dei cieli lavorano per respingere attacchi russi. Insieme alle unità di guerra elettronica, all'Aeronautica militare e ai gruppi di fuoco, i risultati dei droni intercettori stanno crescendo in modo significativo, più di 150 dall'inizio del mese, compresi quelli abbattuti stanotte". E' quanto scrive su X il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, assicurando che l'Ucraina "continuerà a sviluppare la tecnologia dei droni intercettori e ad addestrare gli equipaggi". "Stiamo lavorando a una più intensa collaborazione con i partner, produzione congiunta e finanziamento ci consentiranno di andare avanti "più rapidamente", conclude Zelensky che diffonde un video di operazioni e ringrazia "tutti coloro che stanno sostenendo questo sforzo". Intanto le forze di difesa aerea hanno abbattuto 90 dei 121 droni utilizzati dai russi per attaccare l'Ucraina nella notte. Lo ha reso noto l'aeronautica militare di Kiev in una nota su Telegram. Il capo dell'amministrazione dei trasporti di Ukrzaliznytsia, Oleksandr Perstovsky, ha aggiunto che un paramilitare è stato ucciso mentre era di guardia a una infrastruttura a causa di un raid condotto dai russi con un drone.

La Russia denuncia: "322 civili uccisi dai droni ucraini"

Gli attacchi con droni in Russia hanno ucciso 392 persone, tra cui 22 minorenni. Lo riporta il quotidiano IZvestia che, citando il ministero degli Esteri, traccia il bilancio di dieci mesi di attacchi, tra gennaio e ottobre. I feriti sono 3.205, tra cui 195 minori e dall'inizio della guerra 7.175 civili russi sono stati uccisi e 17.617 feriti negli attacchi con droni che, dice la fonte citata dal quotidiano, "sono diventati ultimamente il principale mezzo di attacco contro i civili". "Fino all'80% dei civili feriti o uccisi sono vittime di attacchi con droni. Il numero è cresciuto di circa un terzo, confrontando luglio e settembre", ha detto la fonte.

Red

della colpa viene attribuita alla Mega diga.

Ma da questa partita il Sudan è ormai fuori gioco almeno sino a quando verrà posto fine a una

guerra civile che comincia a scandalizzare il mondo.

Il Cairo sta invece diventando un partner importante della Unione Europea per affrontare

ESTERI

Il sindaco di Istanbul, rivale di Erdogan, rischia 2.352 anni di carcere

Il procuratore di Istanbul ha incriminato Ekrem Imamoglu per 142 capi d'accusa di corruzione, chiedendo pene da 828 a 2.352 anni di carcere. Il sindaco della metropoli turca, principale rivale politico di Erdogan, è in custodia cautelare da marzo. Secondo l'accusa, Imamoglu avrebbe diretto una vasta rete criminale dedita a tangenti e riciclaggio, causando perdite per 160 miliardi di lire turche (circa 3,8 miliardi di dollari). In tutto sono 402 le persone coinvolte nell'inchiesta, 105 delle quali già detenute. Il procuratore Akin Gurlek lo definisce "fondatore e leader" dell'organizzazione. L'agenzia Anadolu stima che il cumulo delle accuse – corruzione, frode e riciclaggio – possa tradursi in oltre 2.400 anni di prigione. Per il Partito Popolare Repubblicano (CHP), si tratta di un processo politico. Imamoglu, 54 anni, sindaco dal 2019 e rieletto nel 2024 con quasi un milione di voti di vantaggio, è da tempo nel mirino della magistratura: già condannato per insulti a un procuratore e per critiche ai funzionari elettorali, ora rischia anche di perdere il



diritto a candidarsi nel 2028 dopo l'annullamento del suo titolo universitario. Il leader del CHP, Özgür Özel, ha difeso il sindaco: "Il suo unico crimine è candidarsi alla prossima presidenza di questo Paese. Non ha altri crimini!". Poi, attaccando frontalmente il governo, ha aggiunto: "Avrebbe potuto commettere frode elettorale, avere un diploma falso, essere un ladro, un terrorista e una spia allo stesso tempo?". Imamoglu, dal carcere di Marmara, ha liquidato come "assurda" anche le accuse di spionaggio, secondo cui avrebbe scambiato dati dei cittadini per finanziamenti esteri. Il CHP denuncia una repressione orchestrata per eliminare il principale avversario politico di Erdogan.

Dire

le guerre a Gaza, in Sudan e in Libia e sostenere la sicurezza energetica dell'Europa attraverso il gas naturale e le energie rinnovabili e per contenere i flussi migratori. Il Cairo non ha sfruttato il tema solo con Bruxelles, ma al-Sisi ha usato la questione come merce di scambio anche con Washington che intende condizionare i suoi rapporti con la Russia. I rapporti tra Egitto e Russia sono attualmente molto stretti, basati su una solida partnership strategica che include progetti infrastrutturali di rilievo e una crescente sintonia politica. La cooperazione si concentra soprattutto su progetti energetici e industriali, come la centrale nucleare di El Dabaa e la crea-

zione di una Zona Industriale russa vicino al Canale di Suez. Inoltre i legami commerciali sono cresciuti, con un aumento delle esportazioni russe verso l'Egitto e delle importazioni di prodotti egiziani.

Anche i rapporti tra Etiopia e Russia si sono rafforzati negli ultimi anni, coprendo settori come la cooperazione militare, economica e scientifica. Mosca ha facilitato l'accesso delle banche etiopi alle transazioni in rubli, mentre Addis Abeba si è unita alla Banca di Sviluppo dei BRICS.

Quindi si profila per l'Unione Europea un ruolo marginale in quell'area dell'Africa.

Gielle

Armenia, Azerbaigian e Kazakistan, pedine del "grande gioco" fra Occidente, Russia e Cina

di Giuliano Longo

Il Washington Post ha recentemente pubblicato un articolo allarmistico secondo cui la "prossima tappa" di Putin, dopo l'Ucraina, potrebbero essere l'Armenia e/o il Kazakistan.

L'articolo è stato pubblicato in vista del Vertice C5+1 che si è svolto a Washington tra i cinque leader dell'Asia centrale e Trump. La menzione di Armenia e Kazakistan afferma in sostanza che l'Armenia è un Paese insostituibile lungo la nuova "Rotta Trump per la Pace e la Prosperità Internazionale" (TRIPP) che oggettivamente apre la strada a un nuovo confronto con la Russia.

Il timore a Mosca è anche che la Turchia, membro NATO, possa estendere la propria influenza nel Caucaso meridionale e in Asia centrale attraverso questa rotta di cui il Kazakistan occupa un posto, poiché è il paese più ricco di questa regione e condivide con la Russia anche il confine terrestre più lungo del mondo 6.500 chilometri.

A Mosca non si nasconde la preoccupazione che tanto che il Ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov ha messo in guardia dai piani dai piani statunitensi ed europei ormai palesi. Secondo gli analisti americani i disordini della scorsa estate in Armenia sarebbero stati un fallito colpo di stato appoggiato dal Cremlino, mentre il Kazakistan sarebbe preso di mira con il sostegno a reti di influenza filorusse che potrebbero precedere un conflitto etno-regionale simile a quello del Donbass nel nord. Per il Cremlino la preoccupazione è che Stati Uniti, Unione Europea, NATO e Turchia – tutti alleati dell'Ucraina per procura e in varia misura – possano sfruttare le due regioni per minacciare la sicurezza della Russia, alimentandole at-



torno un cordone sanitario esteso dall'Europa orientale al Caucaso meridionale – ad esclusione (per ora) della Georgia - e all'Asia centrale.

Ed è proprio a questo punto che riemerge l'esito del conflitto fra azeri e armeni sul Nagorno-Karabakh. Conclusosi il conflitto a favore degli azeri il presidente armeno Vahagn Khachaturyan puntò il dito contro Mosca per non essere intervenuta direttamente nel conflitto anche se nel 2023, ritenne che l'operazione dell'Azerbaigian ripristinasse una situazione giuridicamente corretta. Ma soprattutto per evitare un confronto diretto con la Turchia che quell'anno si poneva ancora – o intendeva porsi – come mediatore nel conflitto ucraino. Un calcolo evidentemente errato se il presidente azero Aliyev recentemente ha ricevuto una delegazione della NATO discutendo di una stretta cooperazione in ambito militare ed economico e annunciando che "In questo piano si sta lavorando a una stretta cooperazione con l'esercito turco". E qui sta un altro nodo che di preoccupazione del Cremlino ben consapevole delle mire pan-turche su quell'area che si estende ai paesi russofoni non solo del Caucaso, ma di tutta l'Asia centrale. La questione del confronto con gli Stati Uniti

d'altra parte non è nuova da quando l'influenza americana su quell'area ebbe inizio almeno dal 2015 quando si tenne il primo vertice C5+1 con la presidenza di Obama.

Allora erano prevalenti gli obiettivi economici mentre con Trump vanno accentuandosi quelli geopolitici per la competizione con la Cina che già minaccia il primato di Mosca su quei territori.

Di qui a pensare, come avvertono le teste d'uovo americane, che in quella regione ambita da Washington per le sue immense risorse, possa ripetersi una Ucraina bis, appare più una provocazione che una prospettiva reale o quanto meno immediata. In primo luogo per l'oggettivo indebolimento di Mosca derivante dal conflitto ucraino, ma anche per i corposi interessi di interscambio economico non solo in Kazakistan, ma anche con tutte le altre repubbliche centroasiatiche e persino con Azerbaigian e Armenia, che peraltro fanno ancora parte della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI) ex sovietici. Senza contare che nemmeno la Cina vedrebbe con favore una espansione americana in quella immensa area asiatiche che, più o meno esplicitamente, già considera l'enorme futuro "cotile di casa propria".

PRIMO PIANO

di Luca Ciarrocca (*)

L'America delle Big Tech ha smesso di fingere di avere una morale. L'ultimo esempio degli eccessi del capitalismo dei tecno-oligarchi viene da Meta, la holding che controlla Facebook. Per Meta, la truffa è parte integrante del business. Documenti aziendali interni, visionati da Reuters, dipingono un quadro sconcertante.

Alla fine dello scorso anno, l'azienda di Zuckerberg ha messo a bilancio, in via previsionale, circa 16 miliardi di dollari - il 10 per cento del fatturato annuo totale - provenienti dalla pubblicità di prodotti vietati e da vere e proprie frodi. Il colosso dei social media (oltre 3 miliardi di utenti attivi al mese) ha scientemente evitato di bloccare una valanga di annunci "tossici", esponendo miliardi di utenti di Facebook, Instagram e WhatsApp a schemi di e-commerce fraudolenti, casinò online illegali, truffe con criptovalute, offerte sessuali e vendite di farmaci proibiti.

Alto rischio

Ognuno di noi ha visto questo tipo di annunci su Facebook, e cerca come può, di evitarli. Ma le dimensioni dell'attività illegale sono stupefacenti. Un documento interno del dicembre 2024 rivela che Meta espone gli utenti a circa 15 miliardi di annunci «ad alto rischio» - quelli con chiari segni di frode - ogni singolo giorno. Questa specifica categoria genera un fatturato annualizzato di circa 7 miliardi di dollari, un enorme flusso di cassa, sporco ma costante. Ciò viene alla luce mentre l'azienda, in una feroce lotta con i concorrenti OpenAI, Google, Anthropic e altri, sta puntando tutto sull'intelligenza artificiale, settore in cui prevede di investire fino a 72 miliardi di dollari quest'anno.

Pur riconoscendo che la spesa rappresenta «un'enorme quantità di capitale», Zuckerberg ha rassicurato gli investitori sul fatto che l'attività pubblicitaria di Meta può ripagare i costi dell'IA. «Abbiamo il capitale necessario per farlo», ha dichiarato a luglio, annunciando la costruzione di un data center in Ohio grande quanto Central Park a New York.

Nei memo interni, Meta è talmente conscia dell'illegalità di

Avidi alla Meta



una fetta del suo business pubblicitario, che ne valuta perfino i costi, cioè investimenti in misure antitruffa, per evitare le multe imposte dai governi per la mancata protezione degli utenti.

L'obiettivo è ridurre il flusso di entrate illecite, ma in un altro documento si legge che un taglio brusco alle «violazioni dei ricavi» (truffe, gioco d'azzardo, servizi sessuali) possa danneggiare le stime di profitto.

Un ego di nome Elon

Dall'altro lato dello spettro tecno-capitalista, c'è un ulteriore esempio di apoteosi dell'ego e dell'avidità degli oligarchi nell'era Trump. Elon Musk, fondatore e Ceo di Tesla, l'uomo più ricco del pianeta con 491 miliardi di dollari grazie a

in Europa, con le immatricolazioni nei primi otto mesi del 2025 crollate del 42,9 per cento, in parte per le incursioni politiche pro-Trump di Musk (saluti fascisti a go-go).

Gli azionisti hanno però ignorato ogni allarme, e attirati dalla promessa di ricchezze future puntano ancora sulla visione di chi ha già portato Tesla a una valutazione di 1,5 trilioni di dollari, più di tutte le altre case automobilistiche dell'Occidente messe insieme. Il pacchetto retributivo sarà sbloccato entro 10 anni, ma solo se Musk centrerà obiettivi titanici: sestuplicare la capitalizzazione a 8.500 miliardi, aumentare gli utili di 24 volte (a 400 miliardi) e vendere milioni di robot e auto a guida autonoma. Ciò gli darebbe il controllo dell'azienda fino al 25 per cento (ora ha il 15 per cento).

un impero che spazia da SpaceX a xAI, ha appena ottenuto il via libera per il più grande pacchetto retributivo della storia: 1 trilione (1.000 miliardi) di dollari. Il voto degli azionisti corona un anno di tempesta per Tesla e per il suo amministratore delegato. L'azienda di auto elettriche affronta una pesante crisi nelle vendite, poco sotto -10 per cento negli Usa, ma soprattutto

Su X, era stato esplicito: se questo piano fosse saltato, avrebbe lasciato Tesla. La quota di controllo deve essere sufficiente per assicurarsi che "l'esercito di robot" che sta sviluppando non finisse in mani nemiche, ha spiegato. La stessa quota, però, deve restare abbastanza bassa da permettere al board di licenziarlo, «se mai un giorno fosse impazzito».

Non tutti però hanno brindato. Il no è venuto da alcuni grossi fondi pensione della California e di New York. Il principale azionista ad opporsi è stato il fondo sovrano della Norvegia, Norges Bank Investment Management, patrimonio gestito 2,1 trilioni di dollari, che ha contestato «l'entità totale del premio», la diluizione degli azionisti esistenti e la mancata gestione del «rischio delle persone chiave».

Thomas DiNapoli, revisore dei conti dello Stato di New York, che ha contribuito a guidare una campagna contro la proposta, votata dal 75% degli azionisti, è stato ancora più diretto: «Questa è una retribuzione per un potere incontrollato, non per le prestazioni. Il consiglio di amministrazione ha premiato la distrazione e ha insediato un Ceo che non risponde a nessuno».

Robot che ballano

Dopo il voto, Musk è salito sul palco della gigafactory Tesla di Austin, in Texas. Accolto da applausi scroscianti, claque guidata dal fratello Kimbal in prima fila, luci stroboscopiche blu e rosa, pugno chiuso, maxischermo con la scritta "Abbondanza sostenibile", Elon ha ballato al ritmo di musica techno affiancato da due robot umanoidi "Optimus", danzanti. «Con l'intelligenza artificiale e la robotica, si può far crescere l'economia globale di un fattore 10 o 100», ha urlato. E poi: «Il futuro sarà governato dall'IA», e «da un esercito di robot Tesla che farà interventi chirurgici ed eliminerà la povertà». Corollario: «Tenetevi strette le vostre azioni Tesla» e «aspettatevi grandi cose dai robot Optimus». È una deriva tecno-oligarchico-fascista, questa che va da Zuckerberg a Musk? Certo, e ambedue hanno paura di personaggi come il nuovo sindaco di New York, Zohran Mamdani, il socialista che denuncia questi eccessi del capitalismo americano.

(*) Giornalista e scrittore

CULTURA SPETTACOLO & LIBRI

Nell'ORBITA del sodalizio artistico di Vito Viglioglia e Graziano Accinni

Da qualche settimana è disponibile su varie piattaforme ORBITA, l'ultimo lavoro figlio del sodalizio artistico fra il cantautore e poeta Vito Viglioglia ed il chitarrista, compositore e produttore Graziano Accinni. I due artisti lucani ancora una volta prorompono sulla scena, ribadendo quella perfezione d'incastro sinergico e stilistico.

Dopo le Sonopoesie e le Sonopregiere, Viglioglia ed Accinni confermano una straordinaria sintonia espressiva; vibrazione di suono e voce si sintetizzano in un'armonia eterica, che tende ad espandersi nello spazio, conquistando sonoramente l'ambiente.

Vito Viglioglia, cantautore e poeta, ex voce dei Babele, gruppo napoletano che ha avuto rilevanza nella storia dell'underground italiano di fine anni Novanta dello scorso secolo ed inizio anni Duemila ed attualmente voce dei Meteopaniak. Una voce d'eco mistica, sospesa fra il cantare ed il salmodiare ma con incisività drammaturgico-rock (ove necessario), è autore di testo e musica del brano ORBITA.

Graziano Accinni, chitarrista, compositore e produttore. Fra i chitarristi più stilisticamente notevoli del panorama italiano, è stato collaboratore storico di Pino Mango, oltre a presentare una storia professionale fatta di tante altre collaborazioni prestigiose: da Mina a Miguel Bosé a Ian Anderson (tanto per citare alcuni nomi) e che negli ultimi anni è impegnato in attività di ricerca del senso ancestrale e sacro racchiuso nelle profondità espressive della tradizione musicale popolare lucana. Suoi sono gli arrangiamenti e le esecuzioni sonore di ORBITA.

Lo Spirito, corredato di Anima e Corpo, s'immerge nel viaggio esistenziale della vita, scandito dalle passioni, dai sentimenti, che ne segnano il cammino e ne danno consistenza. Il viaggio è presentato da Viglioglia come un procedere perpetuo e ciclico, tipico dei pianeti



Nella fotografia, tratta dal set del video di ORBITA, partendo da sinistra troviamo: Vito Viglioglia, Giovanni Marino e Graziano Accinni

che si muovono nella propria orbita; è perpetuo lo stupore che ogni volta la passione causa, l'incandescente gioia che si accende nell'anima come investimento energetico e slancio vitale che risuona nella corporeità.

Il motore di questo dinamismo vitalistico è l'Amore, fonte propulsiva dell'incontro con l'altro, dello slancio e dell'abbandono fecondo, come recita il testo. Il Cuore con il suo battere "misura e scandisce" questa propulsione che Anima e Corpo esperiscono a servizio dello Spirito. Il senso del viaggio perpetuo, il brano lo rende immediatamente con l'arpeggio che Accinni intraprende da subito e che fungerà da cursore sonoro. Nella parte iniziale, i due artisti lucani, con lieve intensità, introducono al discorso ritmico e di significato ed è un morbido incalzare ipnotico. Segue una breve pausa, ma subito ecco un'esplosione di densità sonora per sorreggere l'esplosione poetica con cui si decantano la forza e l'impeto del dinamismo vitalistico a cui le passioni sottopongono l'Anima e che risuona nel Corpo; poi, come dopo una tempesta, una nuova pausa in cui il poeta evoca elementi biografici che, simbolicamente e con dei tratti ermetici, nella memoria celebrano il dinamismo vitalistico. L'ultima parte è un ricrescere sonoro dove le ricorsività musicale e vocale riportano al

senso del movimento perpetuo e ciclico, riconfermando come in una infinitudine ipnotica, la centralità dell'Amore in quanto fonte propulsiva del viaggio esistenziale. Le strutture di linguaggio espressive e di suono, rimandano ad atmosfere New Wave ed Ambient, con ricorsività elettroniche, sovrapposizioni di strati sonori, in armonica simbiosi con il taglio timbrico della voce di Viglioglia. A magistrale chiusura estetica dell'opera, arriva in ultimo "l'occhio" del regista e video-maker Giovanni Marino, il quale ha realizzato il video di ORBITA (disponibile su YouTube). In uno sfondo scuro, richiamante lo spazio cosmico, Viglioglia si muove con una mimica coreutica, come in un movimento perpetuo e ciclico (proprio come fanno i pianeti nella loro orbita), a rappresentare il viaggio esistenziale. Una fonte luminosa irraggia questa danza della vita ed è come il Sole dell'Amore, fonte propulsiva della vita. Un lavoro di enorme portata simbolica che si sposa pienamente con il clima sonoro-ipnotico del brano e nel quale si evince un gioco di luce, degno del robusto retroterra di fotografo che il regista possiede. Non resta quindi che augurare buon ascolto e buona visione nell'ORBITA di Vito Viglioglia e di Graziano Accinni.

Giuseppe Onorati

Cos'è lo Stato e cosa non funziona nell'economia italiana *Il libro di Paolo Botta*

di Antonino Galloni (*)

Uno stimato collega, Paolo Botta, ha pubblicato con Rogas (prefazione di Thomas Fazi) il suo ultimo libro, dal titolo: Cos'è lo Stato – capitalismo, democrazia e socialismo nel XXI secolo. Dalle sue sempre interessanti 200 pagine vorrei estrarre un concetto fondamentale per tutti noi e, quindi, grammaticamente parlando, politico:

non c'è solo la Politica degli eletti e degli elettori (con tutte le loro conseguenze governative e legislative); c'è anche un qualcosa – che, forse, finisce per comandare su tutti gli altri aspetti – che sarebbe improprio e impreciso definire "potere esecutivo". Esso, infatti, è il potere dello Stato – non quello Comunità di Costantino Mortati, ma quello "Persona" di Schmitt e Marx: i non eletti, ma nominati, eppure in grado di esercitare una legittimazione (di fatto) capace di imprimere indirizzi con la massima efficacia; prescindiamo, per ora, da una valutazione "di classe", sebbene, dietro la loro nomina, oggi o, meglio, da pochi decenni, ci siano – in varie guise – le grandi società multinazionali. Le dinamiche storiche e in prospettiva che Botta solleva, distingue e approfondisce sono anche passibili di una valutazione empirica da parte di chi, nei recenti decenni, ha svolto esperienze interne agli apparati stessi: ancora alla fine degli anni '70 del secolo scorso, infatti, potevi scegliere di divenire funzionario pubblico (e rispondere, come recitava la Costituzione, alla Nazione); era, peraltro, ammessa la pluralità di pensiero ideologico sebbene, allora, predominasse la scuola cosiddetta keynesiana; nel giro di pochi anni, la schiera di rappresentanti di quest'ultima – nelle Università e nelle stesse amministrazioni – si assottigliò moltissimo per varie ragioni, alcune persino inspiegabili e misteriose; in seguito, all'inizio degli anni '90, si estrasse dal cilindro la netta separazione tra politica e gestione; ma essa fu subito tradita e finì per produrre, grazie alla privatizzazione dei dirigenti e delle loro carriere, il passaggio da funzionari dello Stato (che rispondono alla Nazione) a funzionari del Governo che rispondono al sovraordinato Ministro. Così, nella Storia della Repubblica, abbiamo visto uno Stato che interveniva nell'economia facendo diventare l'Italia una potenza mondiale non solo sotto il profilo industriale; allora, i funzionari dello Stato orientavano i Politici e resistevano alla loro smania di migliorare e servire il Paese; in seguito, politici unicamente interessati ai loro affari e funzionari, via via, sempre meno autonomi e costretti ad ubbidire.

Oggi il risultato è sotto gli occhi di tutti; quasi nessuno dubita che dovrebbe esserci un radicale cambiamento; ma c'è chi sostiene che lo Stato debba e possa venir superato come forma e come sostanza; e chi, invece, come Paolo Botta, ritiene che occorra partire da una riflessione sulla insostituibilità dello Stato corroborata da una sua ripresa di funzioni nell'interesse di tutte le componenti della società e dell'economia.

Finché non si intraprende una delle due strade, quindi, è inutile aspettarsi qualcosa di decisivo e di seriamente utile dalle forze di governo e di opposizione, poiché gli apparati dello Stato non sanno e non vogliono esprimere un contributo che vada nella direzione del tanto necessario cambiamento.

(*) Economista, già direttore generale al Ministero del Lavoro



Femminicidi, Gino Cecchettin: “Scosso per Barbara e Jessica, si potevano salvare due vite”



“Io sono stato colpito, in particolar modo, da altri due femminicidi. Perché poi quando leggo di femminicidi cerco in qualche modo di proteggermi, spero mi capiate in questo senso perché poi il momento va sempre lì, soprattutto quando si parla di coltellate, ed è sempre difficile. Però ci sono stati due femminicidi che mi hanno scosso particolarmente perché penso che potessero essere due vite salvate: quello di Barbara Belotti e di Jessica Stapazzolo che sono due occasioni dove forse potevamo fare di più perché in un caso c'era stata una denuncia e nell'altro c'è stato un malfunzionamento o addirittura il braccialetto elettronico è stato disattivato”. Lo dice il presidente della Fondazione Giulia Cecchettin, Gino Cecchettin, in audizione in commissione Femminicidio, intervenuto oggi, giorno che segna anche l'anniversario della morte della figlia, Giulia, brutalmente uccisa a soli 23 anni dall'ex fidanzato Filippo Turetta, l'11 novembre del 2023.

Il codice rosso “va attivato in tempi più brevi”

Per Cecchettin “questo vuol dire che abbiamo già intercettato un problema. È già stata fatta una denuncia significa che comunque la soglia d'allarme, il codice rosso dovrebbe essere attivato in tempi più brevi e quando viene attivata una denuncia sappiamo che chi denuncia può subire un contraccolpo maggiore dovuto al fatto che ha fatto una denuncia e quindi il coraggio nell'espressione della de-

nuncia può ritorcersi contro perché chiaramente il denunciato scala in quanto a cattiveria e a vessazioni e quindi la vita è ancora più a repentaglio”. Ecco, prosegue, “li bisogna cercare di capire con l'aiuto di chi è esperto di giurisprudenza, come accelerare il più possibile questo passaggio, far sì che chi denuncia magari abbia accesso prioritario ai centri anti violenza le case di rifugio. Posto che chi dovrebbe andare in una casa di protezione non dovrebbe essere la vittima ma dovrebbe essere il carnefice. Però ecco su questo punto mi fermo qua perché la mia competenza si ferma. L'altro caso, quello del braccialetto elettronico pone una questione tecnica e da persona che si occupa di elettronica mi risulta difficile pensare che ci siano dei dispositivi nati per una funzione e che non servano per quella funzione”.

Barbara Belotti e Jessica Spatazzolo, le loro storie

Barbara Belotti, 32 anni, di Garbagnate, nel Milanese, è stata uccisa nel gennaio del 2008 con una coltellata dal marito, proprio mentre i carabinieri, chiamati da lei durante un violento litigio, stavano sfondando la porta di casa. L'uomo, 34 anni, con precedenti penali, è stato arrestato per omicidio volontario aggravato. In quel momento i tre figli piccoli non erano in casa, ma dalla nonna. La settimana prima della sua morte, la donna aveva presentato denuncia nei confronti

Droga ed estorsioni eseguite dalla Squadra Mobile sei misure di custodia cautelare e due arresti domiciliari in Campania

Il personale della Squadra Mobile, con l'ausilio dei nuclei del Reparto Prevenzione Crimine Campania, delle Unità Cinofile della Questura di Napoli e del Reparto Volo di Napoli, dava esecuzione ad un'ordinanza emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nell'ambito di un procedimento penale della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli – Direzione Distrettuale Antimafia, di applicazione della misura restrittiva della custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti, tra i quali tre residenti in provincia di Napoli due in provincia di Avellino ed uno a Benevento, nonché di applicazione degli arresti domiciliari nei confronti di altri 2 soggetti residenti in provincia di Napoli. Dalle attività d'indagine condotte, 5 risultano gravemente indiziati per essersi associati tra loro e con altri soggetti allo stato non identificati, al fine di porre in essere una capillare attività illecita di acquisto, detenzione trasporto e spaccio di sostanze stupefacenti, del tipo cocaina. Uno di loro risulta gravemente indiziato di detenzione ai fini di spaccio di cocaina mentre altri tre risultano gravemente indiziati per estorsione di una somma di denaro di € 32.500 a titolo di debito maturato per una cessione di sostanza stupefacente non onorata.

del marito, da cui si stava separando. Un passo intrapreso dopo che già da mesi aveva raccontato ai carabinieri di Garbagnate delle liti violente con il coniuge, senza mai presentare denunce circostanziate. Quel pomeriggio tra i due era scoppiata una violenta lite e Barbara ha allertato i carabinieri del pericolo incombente. Ma proprio mentre i militari entravano in casa, la furia dell'uomo si è scatenata contro di lei, sferrandole una sola coltellata mortale al petto. Jessica Stapazzolo è stata uccisa a 33 anni il 27 ottobre scorso a Castelnuovo del Garda “con un numero imprecisato, ma comunque smisurato di coltellate” dal compagno, Douglas Reis Pedroso, 41 anni, con cui da due anni viveva una relazione fatta di violenze e abusi quotidiani, denunce, abuso di alcol e droghe. Della pericolosità dell'uomo le forze dell'ordine locali erano a conoscenza: nei confronti dell'uomo era in corso un procedimento penale per “maltrattamenti aggravati, nonché lesioni volontarie in danno proprio della

compagna” commessi da agosto 2024 ad aprile 2025. Non solo: l'uomo era stato arrestato in flagranza di reato per un'altra brutale aggressione nei confronti di Jessica avvenuta solo pochi mesi prima della sua morte e proprio a seguito di quella vicenda erano state disposte delle misure cautelari nei confronti del compagno, come il divieto di avvicinamento da Jessica. Eppure i due erano tornati a vivere insieme. Dopo il femminicidio Pedroso non aveva il braccialetto elettronico e anche il ricevitore, che avrebbe dovuto tenere Jessica per sua sicurezza, era stato nascosto nel garage dell'abitazione di sua madre.

Cecchettin: “I centri anti violenza insufficienti, ne servono 10 volte tanto”

“Per quanto riguarda il rapporto con gli altri enti, negli assiomi della fondazione c'è proprio quello che bisogna fare sistema, bisogna cercare di unire le forze. Tant'è vero che abbiamo fatto già degli accordi con alcune delle associazioni che

Garlasco, le impronte sulla porta sono di Marco Poggi



Le impronte che vennero rilevate sulla porta della villetta dove il 13 agosto 2007 è stata uccisa Chiara Poggi sono del fratello della vittima, Marco Poggi. Per la precisione, una delle impronte è di Marco Poggi, l'altra di un operatore che ha partecipato alle indagini. È quanto ha stabilito il perito Giovanni Di Censo, a cui la Procura ha affidato l'incidente probatorio avviato nell'ambito delle nuove indagini in cui dalla primavera scorsa è indagato Andrea Sempio per l'omicidio. Sempre nell'ambito degli accertamenti sulle impronte, è emerso che le sei impronte digitali rilevate sulla confezione di cereali e su un sacchetto della spazzatura sono di Chiara Poggi.

gestiscono centri anti violenza. Abbiamo per esempio con Differenza Donna fatto nascere un centro anti violenza nuovo su Roma proprio perché siamo convinti dell'importanza di questa struttura che è la prima al soccorso delle donne”. Lo dice il presidente della Fondazione Giulia Cecchettin, Gino Cecchettin, in audizione in commissione Femminicidio. “Cosa si può fare di più? Sostenere queste associazioni - aggiunge -, sostenere dal punto di vista finanziario i centri anti violenza nel modo che possa essere utile per ogni donna vittima di violenza. Sono ancora insufficienti, leggendo che dal rapporto Stato-Regioni ne servirebbero almeno dieci volte tanto. Questi sono i numeri e quindi è chiaro che molte donne non trovano risposta, non trovano risposta perché intasati da tantissime richieste. Quello che possono fare le istituzioni è garantire sussistenza, sufficienza e eventualmente parlare con le associazioni che gestiscono i centri anti violenza e capire come fare per adeguare il numero di questi centri”.

REGIONI D'ITALIA

Giovani ed imprenditoria, la ricetta della Regione Marche per il futuro

L'assessore al Lavoro, Formazione e Politiche Giovanili, Tiziano Consoli, ha preso parte alla presentazione della seconda edizione di StartAN, la Fiera Nazionale delle Startup e dell'Innovazione Giovanile. La sua presenza, insieme a quella dell'assessore regionale alle Attività Produttive Giacomo Bugaro, ha ribadito il forte impegno della Regione Marche nel sostenere la visione di futuro e l'imprenditoria giovanile. Nel ringraziare il Comune di Ancona per aver ideato un format che pone al centro le migliori energie del territorio, Consoli ha sottolineato che: "Parlare di imprenditoria giovanile significa parlare di coraggio, formazione e fiducia: tre parole che possono cambiare davvero il volto delle Marche". L'assessore ha ricordato di aver già creduto e sostenuto StartAN da sindaco di Maiolati Spontini, vedendo nel progetto la prova che "quando le istituzioni fanno squadra, le idee dei giovani diventano realtà". Nel suo intervento ha poi evidenziato la fiducia verso le nuove generazioni, affermando



che il compito delle istituzioni è di supportarle concretamente. A riprova di un segnale positivo, ha citato i dati relativi alle nuove imprese: nonostante il calo complessivo delle attività di under 35 nel decennio 2014-2024, si registra una controtendenza incoraggiante con la nascita di 397 nuove startup giovanili nelle Marche avviate dal 2022 a oggi. L'assessore Consoli ha infine lanciato un messaggio di forte responsabilità e incoraggiamento: "Ai ragazzi e alle ragazze dico: non aspettate che qualcuno vi apra la strada. Tracciatela voi, e le istituzioni

ci saranno per accompagnarvi e costruire insieme a voi il percorso per raggiungere i vostri obiettivi. Questa visione è l'impegno concreto della Regione Marche: credere fermamente nella capacità dei giovani di essere protagonisti attivi per vincere le sfide del futuro, fornendo gli strumenti necessari per trasformare il loro coraggio in una forza motrice per l'intera regione". La manifestazione ha visto anche la partecipazione del sindaco di Ancona Daniele Silvetti, dell'assessore comunale Marco Battino e degli amministratori dei comuni coinvolti.

"Piemonte per i giovani" oltre 3 milioni dalla Regione per tutti i progetti ammessi

La Regione ha approvato la graduatoria del bando "Piemonte per i giovani", destinato a finanziare i progetti di Comuni singoli o associati che promuovono partecipazione, inclusione e protagonismo giovanile. Il provvedimento assegna oltre 3,1 milioni di euro ai progetti ammessi e finanziati, con risorse provenienti da fondi statali, regionali e da avanzo di amministrazione che saranno erogate il prossimo anno, in continuità con il Piano triennale delle Politiche giovanili 2024-2026 realizzato in collabo-



razione con il Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale della Presi-

denza del Consiglio dei Ministri. I progetti immediatamente finanziabili «Con questi fondi siamo riusciti a finanziare tutti i progetti, perché ogni proposta rappresenta una scommessa sul talento, sulla responsabilità e sulla creatività delle nuove generazioni - commentano il presidente Alberto Cirio e l'assessore alle Politiche giovanili Marina Chiarelli - Dietro ciascun progetto ci sono ragazzi e ragazze che vogliono partecipare, migliorare le proprie comunità, mettersi in gioco. C'è l'impegno dei Comuni, delle as-

OCCUPAZIONE Schifani incontra ministro Urso: "Impegni concreti su vertenze lavoratori siciliani"

Incontro a Palazzo Piacentini tra il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani, e il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, per un confronto su dossier di prioritario interesse per l'isola, dalle vertenze Telecontact Center e Cargill agli investimenti di StMicroelectronics a Catania.



Per affrontare la situazione della Telecontact Center, società del gruppo Tim coinvolta nella cessione del ramo d'azienda a Dna Sr, il ministero delle Imprese e del Made in Italy, in stretto coordinamento con il ministero del Lavoro, assumerà un ruolo attivo nel confronto tra le parti, per accompagnare la transizione societaria e garantire la continuità delle attività senza ricorso agli ammortizzatori sociali. La vertenza in Sicilia riguarda circa 900 lavoratori, di cui 336 a Caltanissetta e 550 a Palermo. Sul fronte Cargill, il ministro Urso ha assicurato al presidente Schifani l'avvio di un confronto, da parte del dicastero, con la multinazionale per individuare soluzioni alternative alla procedura di licenziamento collettivo dei 50 lavoratori dello stabilimento di Giammoro (Me). Il Mimit affiancherà la Regione Siciliana, impegnata a definire nuove prospettive di reindustrializzazione e strumenti di sostegno occupazionale, con l'obiettivo di rilanciare un sito produttivo strategico per l'area tirrenica messinese. Infine, una conferma attesa: chiuso positivamente l'accordo tra il ministero delle Imprese e del Made in Italy e la Regione Siciliana sul capitolo dei fondi 'Step'. L'intesa garantisce la conferma dei 300 milioni destinati a STMicroelectronics. Si tratta di un passo cruciale per rafforzare la competitività del polo tecnologico di Catania e attrarre nuovi investimenti nell'Isola. «È un segnale forte di attenzione - commenta il presidente Schifani - del governo nazionale verso la Sicilia. Abbiamo ottenuto impegni concreti per la difesa dei lavoratori e per il rilancio del nostro sistema produttivo. Continueremo a lavorare con il ministro Urso per trasformare le crisi in opportunità di crescita».

socializzazioni e delle realtà territoriali che ogni giorno costruiscono opportunità, fiducia e speranza. "Piemonte per i giovani" è molto più di un bando: è una rete che unisce istituzioni e persone, è la dimostrazione che quando la politica sceglie di ascoltare e accompagnare, i giovani rispondono con entusiasmo e visione. Investire nei giovani significa investire nel futuro di tutti noi. È una scelta di fiducia e di coraggio, ma anche di responsabilità collettiva, perché il Piemonte di domani nasce da ciò che

i nostri ragazzi riescono a costruire oggi». I progetti finanziati riguardano temi come la partecipazione civica, la creatività culturale, la transizione ecologica, le pari opportunità e il benessere sociale, coinvolgendo centinaia di giovani in tutto il territorio piemontese. «La crescita di una generazione - aggiungono Cirio e Chiarelli - è la crescita di tutti noi. Sostenere i giovani significa credere in un Piemonte più aperto, più dinamico e capace di costruire nuove forme di partecipazione e di cultura civica».

SPECIALE MEDICINA & SALUTE

Effettuati al Gemelli dal professor Marco Raffaelli i primi interventi di tiroidectomia con la tecnica di chirurgia robotica BABA, importata dalla Corea. Si tratta di un approccio robotico che consente di rimuovere la tiroide, senza lasciare cicatrici sul collo, sfruttando la via di accesso ascellare e mammaria periareolare.

Il nome richiama quello di un famoso dolce napoletano ma è una delle ultime novità in tema di chirurgia robotica della tiroide in arrivo dalla Corea del Sud. Perché questo Paese dell'Estremo Oriente è famoso non solo per il K-pop e la K-beauty ma anche per la robotica, la 'K-surgery' appunto. La BABA (acronimo che sta per Bilateral Axillo-Breast Approach) è una tecnica di tiroidectomia robotica che prevede 4 piccole incisioni a livello ascellare e periareolare, attraverso le quali gli strumenti robotici possono accedere alla loggia tiroidea, al posto della classica incisione sul collo. Si tratta di un approccio con accesso remoto, ovvero lontano dal collo, che non lascia cicatrici cervicali visibili, garantendo così un risultato estetico eccellente e offrendo allo stesso

Al Gemelli eseguito per la prima volta in Italia intervento di 'K-surgery' per la tiroide



tempo al chirurgo una visione simmetrica e bilaterale di entrambi i lobi della tiroide, magnificata dall'utilizzo della telecamera robotica. La prima paziente operata al Gemelli lo scorso settembre è una trentenne abruzzese che sta bene ed è pienamente soddisfatta della sua scelta; da allora il professor Raffaelli ha già effettuato con successo una

decina di interventi. "Lo scorso agosto - ricorda il professor Marco Raffaelli, Ordinario di Chirurgia Generale all'Università Cattolica del Sacro Cuore e direttore della UOC di Chirurgia Endocrina e Metabolica di Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS - mi sono recato in Corea del Sud per tenere una lettura magistrale su "Presente e futuro della chirurgia tiroidea. Una prospettiva europea" al congresso nazionale della Korean Thyroid Association, dove ho avuto l'onore di ricevere una targa commemorativa dalle mani del professor Woong Youn Chung (Yonsei University, Seoul), l'ideatore della chirurgia tiroidea robotica. Approfittando della mia permanenza in Corea, mi sono recato all'AIN Hospital di Incheon dove opera il professor Jin Wook Yi, uno dei maggiori esperti della tecnica BABA robotica, per apprendere da lui. Confesso che mi ha davvero entusiasmato e quindi, tornato in Italia, ho

cominciato ad utilizzarla subito. I tempi operatori sono di poco superiori a quelli della chirurgia tradizionale, ma il vantaggio estetico è enorme e i pazienti vengono dimessi il giorno dopo l'intervento. I costi sono un po' più alti dell'intervento tradizionale, un problema comune a tutta la chirurgia robotica che purtroppo non ha ancora un DRG dedicato. La nostra speranza è che si arrivi presto ad una soluzione da questo punto di vista per poter offrire questo tipo di interventi ad un numero sempre maggiore di pazienti. Come ho avuto modo di affermare nel corso della mia lettura in Corea, in futuro la chirurgia della tiroide sarà sempre più mini-invasiva, conservativa e robotica". L'intervento di tiroidectomia BABA con il robot è stato effettuato per la prima volta nel 2008 presso l'Ospedale Universitario Nazionale di Seoul. La BABA trova indicazione sia per la patologia benigna che tumorale della tiroide.

Si chiama InForma65 il nuovo progetto della Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie (Simg), presentato presso la sala stampa della Camera dei Deputati su iniziativa del vicepresidente della XII Commissione (Affari Sociali) della Camera, Luciano Ciocchetti. InForma65 nasce con l'intento di promuovere la salute e il benessere degli ultra65enni, attraverso una forma di invecchiamento attivo e con il rafforzamento del ruolo del Medico di Medicina Generale come primo presidio di prevenzione sul territorio. All'evento di presentazione del progetto targato Simg hanno partecipato come testimonial Marcello Guarducci, ex campione di nuoto, oggi 69 anni, e Michele Mirabella, giornalista e divulgatore scientifico, conduttore di Elisir, che hanno condiviso la propria esperienza.

Un nuovo punto di partenza per la salute dopo i 65 anni

Il progetto, che si sviluppa nell'arco di un anno, dal 30 ottobre 2025 al 30 ottobre 2026, è pensato sulla base di un'augmentata longevità per accompagnare i cittadini che compiono 65 anni in un percorso di informazione, consapevolezza e responsabilità verso la propria salute, con il messaggio guida 'Ogni passo conta: allena cuore, mente e muscoli, scegli il verde a tavola e proteggiti con i vaccini'. A partire da dicembre 2025, tutti i cittadini che raggiungeranno i 65 anni riceveranno dal proprio Medico di Medicina Generale aderente al

Simg lancia il progetto "InForma65: ogni passo conta!"

Da medici famiglia campagna per salute e benessere over 65

progetto una comunicazione personalizzata, con un messaggio di augurio e consigli mirati su attività fisica, alimentazione, salute mentale e vaccinazioni raccomandate. Un modo concreto per favorire il dialogo medico-paziente e stimolare l'adozione di comportamenti preventivi calibrati sui bisogni individuali.

"L'allungamento dell'aspettativa di vita - ha spiegato il presidente Simg, Alessandro Rossi - è una conquista, ma anche una sfida per i sistemi sanitari. Con InForma65 vogliamo trasformare il traguardo dei 65 anni in un nuovo punto di partenza: fornire strumenti pratici e indicazioni chiare per mantenersi in salute, sostenendo al contempo il medico di famiglia nel suo ruolo di guida e riferimento nella prevenzione primaria e secondaria. La prevenzione non è un'aggiunta alla visita, ma ne è parte integrante. Mettere in mano ai medici strumenti semplici ma efficaci significa migliorare la salute delle persone e la sostenibilità del



sistema". "Il progetto InForma65 ha evidenziato l'onorevole Luciano Ciocchetti - rappresenta un segnale di attenzione verso un tema centrale come l'invecchiamento attivo. Valorizzare la medicina territoriale e il ruolo del medico di famiglia significa investire nella salute delle persone e nella sostenibilità del sistema sanitario. Ogni progetto che mette la prevenzione al centro è un passo concreto verso un Paese più attento e solidale".

Il ruolo del medico di famiglia nella prevenzione attiva

"InForma65 - ha sottolineato la responsabile Simg per la Prevenzione, Tecla Mastronuzzi - rappresenta uno strumento operativo per rendere la prevenzione parte integrante della visita quotidiana. L'obiettivo è offrire ai medici materiali pratici, contenuti evidence-based e modalità innovative di contatto con i propri assistiti. Ogni incontro può diventare

un'occasione per promuovere salute e autonomia, in modo semplice e sostenibile. Il progetto si inserisce all'interno di un più ampio piano di lavoro con cui la Simg guarda al 2026, volto a integrare la prevenzione nella pratica clinica con strumenti digitali, counseling breve, raccomandazioni e formazione continua". "La prevenzione - ha concluso l'onorevole Ilenia Malavasi, membro della XII Commissione (Affari Sociali) della Camera - è una responsabilità collettiva. Iniziative come InForma65 dimostrano che è possibile costruire percorsi di salute condivisi, che uniscono cittadini, medici e istituzioni. Prendersi cura degli over 65 vuol dire garantire dignità, autonomia e qualità della vita a una parte sempre più ampia della popolazione".

La piattaforma

Elemento centrale del progetto sarà il portale www.informa65.it, piattaforma aperta a tutti che raccoglie contenuti informativi chiari, pratici e scientificamente validati: guide semplici sulle vaccinazioni raccomandate dopo i 65 anni, consigli su alimentazione, attività fisica, sonno, farmaci e salute mentale, schede pratiche per la prevenzione e per l'adesione agli screening e informazioni sulla rete dei servizi sanitari e sul ruolo del Medico di Medicina Generale. Il messaggio è semplice ma potente: ogni passo conta, e ogni scelta quotidiana può contribuire a vivere meglio, più a lungo e in salute.

SPECIALE MEDICINA & SALUTE

PER UN APPROCCIO ATTENTO E TRANSDISCIPLINARE ALLE MALATTIE METABOLICHE EREDITARIE ED AGLI SCREENING NEONATALI

IL FUTURO E' ADESSO!

Si apre a Sorrento il XV Congresso della Società Italiana per lo Studio delle Malattie Metaboliche e lo Screening Neonatale-SIMMESN, società scientifica multidisciplinare nata nel 2008, ma che affonda le sue radici nel Gruppo per lo studio degli Errori Congeniti del Metabolismo nato nel 1970 per iniziativa di specialisti, universitari e ospedalieri, in pediatria, neurologia e biochimica. Dalle stesse parole del presidente SIMMESN, Andrea Pession, e del presidente del Congresso, Giancarlo Parenti, "al centro dei lavori dell'evento di Sorrento ci sono le nuove frontiere terapeutiche nel campo delle malattie metaboliche, i progressi della ricerca preclinica e le sfide legate alla traduzione della ricerca di base in sperimentazioni cliniche. Ampio spazio sarà dedicato ai nuovi orizzonti nello screening neonatale, all'identificazione di nuovi marcatori di malattia e metaboliti, nonché alle potenzialità, ma anche alle sfide, offerte dalle più recenti metodiche di analisi genomica". Se questi sono i macro-temi inseriti nel programma congressuale risulta chiaro che il titolo scelto per l'evento - Malattie Metaboliche Ereditarie: il futuro è adesso - intende identificare quali siano i passi "immediati" da realizzare per garantire a famiglie, caregivers, pazienti, organizzazioni sanitarie territoriali e società civile un governo il più possibile tempestivo e corretto delle malattie metaboliche ereditarie, nonché assicurare programmi integrati e multidisciplinari di prevenzione secondaria per identificare soggetti con alterazioni biochimiche indicative di specifiche patologie. Nel programma sono previste cinque sessioni plenarie, con altrettante Letture magistrali, ed corpus di oltre cento abstract presentati. E, nella giornata inaugurale, una "preziosità Se l'intelligenza fosse sensibilità: riflessioni sul ragionamento nell'arte, proposta dallo storico dell'arte Sylvain Bellenger, per quasi dieci anni Direttore del Museo di Capodimonte.

Una visione di sistema

Introducendo ai lavori del XV Congresso SIMMESN (organizzato dall'Agenzia Dueci Promotion), Andrea Pession precisa che "il mondo della ricerca e delle soluzioni terapeutiche hanno raggiunto e superato frontiere inimmaginabili anche solo fino a qualche anno fa. Quindi questo nostro Congresso è importante perché descrive quello che fino a



pochi anni fa ipotizzavamo come un futuro incredibile. Oggi quel futuro è un presente da affrontare, utilizzare e rendere disponibile ai pazienti, ai cittadini, ai colleghi specialisti, a tutto il SSN". Per quale motivo dunque il Congresso si apre con una lettura magistralis "artistica"? Risponde Pession: "In genere le malattie e l'arte condividono moltissimi aspetti che narrano l'uomo, la donna, la persona e il suo vissuto. Quando noi clinici siamo davanti a un quadro vediamo cose che altri non vedono: nella Gioconda - per fare un esempio eclatante - cogliamo uno xantelasma ed una tendinopatia, ed ipotizziamo che la Monna Lisa fosse una persona con una forma di ipercolesterolemia familiare. Questo a noi di SIMMESN questo suggerisce Da qui l'importanza - conclude il Presidente - che diamo da anni ai gruppi di lavoro che aiutano ad osservare il paziente da molteplici punti di vista. E sembra che sia un approccio apprezzato, se oggi possiamo registrare che la nostra società è giunta a 450 soci".

Contenuti e tematiche

Le main session del Congresso di Sorrento sono cinque e il loro svol-

gimento indica il percorso di tutto il Congresso SIMMESN. Le loro tematiche sono: "Nuove frontiere delle terapie per le malattie metaboliche" (ore 14.00, 12 novembre); "II sessione evoluzione della terapia nutrizionale tra tradizione, scienza e innovazione tecnologica" (ore 8.30, 13 novembre); "Screening e metaboliti" (ore 14.00, 13 novembre); "L'evoluzione dello studio della fisiopatologia delle malattie metaboliche ereditarie" (ore 16.00, 13 novembre); "Aggiornamenti su malattie metaboliche ereditarie" (ore 14.30, 14 novembre). Ma provando ad anticipare in modo sintetico alcune delle come SIMMESN intende affrontare gli argomenti al centro dell'evento? Per iniziare, analizziamo il tema delle nuove frontiere terapeutiche nelle malattie metaboliche: cosa possono attendersi pazienti e specialisti? Risponde Vincenza Gragnaniello (membro del Consiglio Direttivo SIMMESN e componente del Comitato Scientifico): "L'ambito vasto delle nuove terapie nelle malattie metaboliche è stato posto al centro del Congresso SIMMESN 2025 per fare il punto sui progressi della ricerca preclinica e sulle nuove

opportunità terapeutiche offerte dai rapidi sviluppi tecnologici. Gli obiettivi principali della nostra Società scientifica con questo approfondimento sono discutere le sfide legate alla traduzione della ricerca di base in sperimentazioni cliniche, esplorare le potenzialità delle più recenti metodiche di analisi biochimica e genomica, ed approfondire le nuove frontiere terapeutiche come la terapia genica e l'editing genomico." E sulle sperimentazioni cliniche che coinvolgono pazienti con malattie rare metaboliche: quale messaggio intende mandare SIMMESN in questo ambito? Occorre un ripensamento complessivo di sistema? Risponde Simona Fecarotta (componente del Comitato Scientifico): "Le sperimentazioni cliniche nei pazienti con malattie rare metaboliche rappresentano non solo un'opportunità terapeutica, ma anche una responsabilità condivisa tra centri clinici, istituzioni, aziende farmaceutiche e associazioni di pazienti. Negli ultimi anni, l'avvio di studi clinici in questo ambito ha registrato una crescita significativa, ma permangono criticità strutturali e organizzative che ne limitano l'efficacia e l'impatto. È quindi necessario - ebbene sì! - un ripensamento complessivo del sistema, che coniughi rigore scientifico, sostenibilità e centralità del paziente attraverso la promozione di reti cliniche coordinate, procedure regolatorie più armonizzate e snelle, collaborazioni pubblico-privato trasparenti e un coinvolgimento attivo di pazienti e famiglie".

Le terapie nutrizionali

L'evoluzione nelle terapie nutrizionali è uno degli argomenti che SIMMESN porta più convintamente alla luce nel suo Congresso di Sorrento.

Come precisa Alice Dianin (Vicepresidente SIMMESN e componente del Comitato Scientifico), "durante il nostro XV Congresso intendiamo riunire tutti i team multidisciplinari dei Centri di riferimento italiani ed uno dei focus principali del nostro programma sarà proprio l'evoluzione della Terapia Nutrizionale per le Malattie Metaboliche Ereditarie. Una dieta corretta e personalizzata resta una delle terapie fondamentali per molti pazienti che convivono con queste patologie. Uno degli obiettivi dei lavori sarà analizzare i progressi tra scienza e innovazione tecnologica per fare il punto sui più avanzati approcci dietetici".

Nello specifico, sottolinea la Vicepresidente, di fronte all'arrivo di terapie farmacologiche emergenti (come la terapia enzimatica e genica) "diventa urgente assicurare un passaggio guidato verso una dieta ottimizzata o libera, in particolare nell'età adulta dopo anni di dieta restrittiva. Questo processo manterrà un focus continuo sull'educazione, sul miglioramento dell'aderenza alla terapia, sullo stato nutrizionale e sulla qualità di vita". "Per quanto invece attiene alle tecnologie esistenti, ma adattate al contesto di malattie metaboliche ereditarie - conclude Dianin - intendiamo approfondire l'utilizzo dei dispositivi di monitoraggio glicemico continuo e i test di composizione corporea, oltre ad indirizzare la ricerca per il miglioramento degli alimenti ai fini medici speciali (AFMS), cercando un approccio sinergico che permetterà di migliorare le valutazioni nutrizionali, ed anche di personalizzare e ottimizzare la terapia dietetica in un'ottica di nutrizione di precisione".

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it